

la mietitura: egli non dovette accordando una maggior dilazione oltre il termine della messe, lasciar il tempo ad Annibale di portar via i frumenti raccolti. La fine della messe ha dunque dovuto limitare la dilazione prescritta da Fabio col suo editto. La messe cominciava, giusta Varone (*de re rust.* lib. I c. 32) al solstizio di state, e finiva al levar della canicola che Plinio (lib. II c. 47) colloca al 18 luglio giuliano e Palladio (lib. VII c. 9) alla domane 19, giorno al quale la nostra tavola fa corrispondere il 1.^o giugno romano, preso per termine nell'editto di Fabio. Da ciò segue che l'anno 537 il 22 giugno romano, data della battaglia al Trasimeno, ha dovuto cadere nel 15 luglio giuliano: ove si portasse più oltre non fosse ciò che per l'aggiunta di un'intercalazione semplice, lo si farebbe uscire dall'anno 3.^o della 140.^a olimpiade, alla quale lo appunta Polibio, e lo si porterebbe all'anno quarto olimpico. Del pari col retrocedere fosse pure mercè la soppressione di una sola intercalazione, non sarebbe più possibile di portare colle intercalazioni degli anni 538 e 539 il 1.^o giugno romano di quest'anno al 19 luglio giuliano, col quale lo fa concorrere l'editto di Fabio (V. l'anno 537). Dunque anche i pontefici devono aver intercalato i due anni 538 e 539. Senza l'intercalazione nell'uno e nell'altro di questi anni, non si potrebbe comprendendo con Polibio il 22 giugno romano dell'anno 537 nell'anno 3.^o dell'olimpiade, far avanzare il 1.^o giugno di quest'anno 539 sino al 19 luglio giuliano (V. gli anni 537 e 538). Annibale percorre molte provincie dell'Italia e dappertutto è attraversato dalle truppe romane. Vittoria del proconsole Marcello sopra questo generale cartaginese a Nola. Annibale si ritira nell'Apulia, ove si propone di prendere i suoi quartieri d'inverno (Tito Livio lib. XXIII c. 42 e segg.; Plutar. *Vita di Marcello* p. 304). Fabio entra allora nella Campania cui Annibale abbandonava, e Sempronio insegue i Cartaginesi nell'Apulia dove rimane tutto l'inverno agguerrendo le truppe (Tito Livio lib. XXIII c. 46 e segg. e l. XXIV c. 3). Perciò l'anno consolare non terminavasi che dopo scorso tutto il verno. La Sardegna protetta nella sua rivolta da una flotta cartaginese sotto gli ordini di Asdru-